

NOVENA DI NATALE CON LE ANTIFONE "O"



Testi tratti e rielaborati da *Il tempo del vivere*,
di Cesare Massa (ed. Qiqajon)

17 DICEMBRE ***O SAPIENZA!***

C'è una sapienza del mondo che è fatta di materiali pregiati: la cultura, l'erudizione, il fervore intellettuale; doni che servono alla dignità e alla crescita dell'uomo.

Nell'uomo c'è una vocazione alla sapienza, cioè a una vita retta, onesta, integra: che ci avvia alla prudenza, alla scienza, alla riflessione, al consiglio, all'intelligenza, al buon senso e attende in noi il dono di un gusto spirituale delle cose, e delle cose di Dio in particolare.

È così forte quest'esigenza di sapienza che i nostri padri israeliti l'hanno contemplata, personificandola: "Dall'eternità – dice la Sapienza – sono stata costituita".

Non solo i padri l'hanno contemplata, ma l'hanno anche vista risplendere nella legge, l'hanno cantata come "emanazione della potenza di Dio, effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente", come "riflesso della luce perenne, specchio senza macchia dell'attività di Dio" e "un'immagine della sua bontà".

Ora questa sapienza "si è costruita una casa", "ha trovato un luogo di riposo". Questa casa è ormai prossima a noi e ha un nome benedetto. Essa darà ospitalità alla Sapienza del Padre, "colui nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza".

silenzio

Preghiamo:

O Sapienza, imbandiscì una tavola anche per noi. Il tuo pane sazia ogni languore, il tuo vino dà forza a ogni stanchezza. Anche la stoltezza da te resta sconfitta. E non rimane che la danza segreta del cuore.

O Sapienza.

18 DICEMBRE ***O ADONAI!***

Israele da sempre ha sentito Dio come Signore, Adonai, e guida del suo popolo; e tale Dio si è rivelato.

Tale è Dio nella benedizione di Giacobbe. Tale è Dio nella testimonianza di David. Tale è Dio nella profezia di Isaia.

Così egli ha deciso, infine, di manifestare se stesso come pastore del suo popolo, in modo risolutivo.

In Gesù Dio verrà per balze e deserti a cercare la pecora smarrita dopo aver lasciato le novantanove salve nel suo cielo.

Ora è il tempo dell'attesa che si manifesti il cuore di Dio, cuore che è simile a quello del pastore che si commuove per le folle perché erano "stanche e sfinite".

Ora è il tempo dell'attesa che si manifesti la figura di Dio come pastore. Egli stesso è il buon pastore: egli chiamerà le sue pecore e le condurrà fuori, e quando avrà condotto fuori tutte le pecore, camminerà innanzi a loro, e le pecore lo seguiranno, perché conoscono la sua voce; egli offrirà la vita per le sue pecore e ha urgenza che anche "le altre pecore" siano condotte in un solo ovile, con un solo pastore.

silenzio

Preghiamo:

O Pastore, rivelati come "pastore grande delle pecore" nella figura e nell'opera dei pastori umani con l'autorevolezza dell'amore, col dispendio della vita, con il dono dei giorni fino all'estremo.

O Pastore, portaci entro l'ovile della nostalgia di casa, poiché siamo erranti come pecore, ma desideriamo di essere ricondotti "al pastore e guardiano delle nostre anime". Portaci entro i tuoi pascoli grandi e ombrosi, verso gli orizzonti che sono sotto il tuo cielo.

O Adonai e guida del tuo popolo.

19 DICEMBRE O GERMOGLIO!

Questo germoglio, spuntato nella terra arida dell'infedeltà di Israele, porterà la reale giustizia di Dio e con esso sarà sconfitta ogni frode e ogni oppressione.

Questo germoglio, cresciuto sulle rovine di una città devastata, ristabilirà il tempo della ricostruita Gerusalemme.

Questo germoglio, vinto dalla fatica della deportazione e dalla tristezza dell'esilio, porterà gioia sovrabbondante e pace senza fine.

Questo germoglio è stato preparato e atteso da un "resto santo", da una piccola parte di popolo rimasta fedele, che ha meritato ciò con la sua povertà e umiltà. Questo "resto povero" sarà posto a benedizione di molti.

silenzio

Preghiamo:

O Germoglio, fiorisci sempre nel cuore della chiesa, germoglio da Germoglio, nato dal tronco della Croce. O Germoglio, fiorisci là dove nulla sembra fiorire, là dove la piccolezza del gregge, del seme, sembrano impari all'attesa di un frutto. O Germoglio, "santa semenza" buttata nella terra, sostienila; santa radice piantata nel mondo, salvalo; santo virgulto coltivato da Dio, portaci a maturazione secondo la misura della tua grazia.

O Germoglio.

20 DICEMBRE **O CHIAVE!**

L'immagine della chiave che chiude evoca una situazione di prigionia e quella della chiave che apre evoca un esito di liberazione, di libertà, di vittoria. L'immagine della chiave che apre e nessuno chiude, che "chiude e nessuno apre" è emblema di potenza ed è segno di potere regale. È la potestà che sarà data a Cristo in virtù della risurrezione.

Questo è ciò che dà inizio al nostro itinerario di liberazione: il compito di Cristo sarà quello di aprire i cuori con la potenza della Parola, là dove i maestri umani hanno chiuso, togliendo anche la chiave.

silenzio

Preghiamo:

O Chiave, apri i nostri occhi sul bene che è nel mondo, affinché siamo coinvolti e trasportati dalla speranza di una solidarietà felice, che viene da te. Chiudi il nostro cuore alla tentazione delle soluzioni facili e violente dei problemi umani. Insegnaci la porta stretta attraverso la quale occorre entrare per giungere alla vita. Apri la porta della fede ai pagani e a noi che un tempo lo fummo, e apri a tutti la porta grande dell'amore.

O Chiave.

21 DICEMBRE

O ASTRO!

Anche nella storia umana ci sono luci di una grandezza singolare: intelligenze acute e vivide, necessarie ad approfondire e illuminare, ma anche a guidare e consolare. Anche nella nostra cultura ci sono luci capaci di trasmettere un chiarore più flebile, meno diretto ma tuttavia utile per la notte dell'uomo: luci che crescono e calano, emblema della vicenda umana.

Ma l'Astro atteso nella notte delle cose è di incommensurabile splendore. Esso non ha proporzione con le luci forti o flebili di cui è piena la nostra vita. Questo Astro splendente viene dall'alto: il suo nome è "Luce da luce", "splendore di luce eterna e sole di giustizia".

Questo Astro splendente è invocato sulle regioni oscure dell'uomo. Esso verrà a rallegrare il cuore di Gerusalemme, questa chiesa prima della chiesa, a dirle parole splendide di forza e di audace speranza. Esso verrà a riscaldare i cuori degli uomini dallo spirito affranto. Egli, l'Astro atteso, verrà a prendere possesso della nostra terra e sarà anche per noi "stella radiosa del mattino".

L'Astro atteso è il fuoco inviato nel mondo per realizzarsi come fuoco d'amore.

silenzio

Preghiamo:

Avvicinati, Astro, e così rendici vicini al fulgore di santità, prossimi al coro di gioia con cui le stelle del mattino ti applaudono dando voce a tutte le creature di Dio. Vieni e brilla fra le nostre tenebre, in quelle dei nostri cuori, della nostra cultura, nelle tenebre delle menti ottuse e violente. Dissipa le foschie dei dubbi e dell'ignoranza.

O Astro.

22 DICEMBRE **O RE!**

La preghiera d'Israele è piena di certezza e di nostalgia: certezza e nostalgia della regalità di Dio, a lungo celebrata con inni e ora ormai prossima a giudicare e sconfiggere le forze del male. Ora questa regalità viene a inserirsi nel cuore della nostra umanità. È la gloria di Dio che viene deposta come un buon seme nel campo del mondo, insidiato dalla zizzania. È la gloria di Dio che viene immessa come lievito e impastata con tre staia di farina entro la storia dell'umanità, affinché tutto abbia a crescere secondo le dimensioni di Dio e possa essere riconsegnato al Padre.

Colui che verrà è il re della nostalgia di tutti i popoli che lo cercano e di quelli che sono impediti di cercarlo. Colui che verrà è il re della certezza di tutti i santi, di tutti gli umili, di tutti i poveri che hanno creduto in lui, in lui hanno sperato e con l'amore di lui hanno amato tutti gli uomini.

silenzio

Preghiamo:

O Re e Pietra angolare della chiesa, sorreggi, fonda, dà consistenza all'essere e all'azione della chiesa. O Roccia da cui è scaturita la bevanda spirituale della nostra fede, accompagna il cammino del nostro rinnovato esodo. O Pietra unica che è stata posta e non può essere cambiata, insegnaci la pace e la letizia. Pietra d'inciampo, donaci di esserlo con la tua stessa forza e soprattutto con le tue medesime ragioni.

O Re e Pietra angolare.

23 DICEMBRE ***O EMMANUEL!***

Tutta la storia della nostra salvezza lo chiama “Dio con noi”.

La sua identità è lontana da quella immaginata dai pagani: un Dio dentro le cose, oppure un Dio talmente sopra le cose da non conoscerle, da non patire le povere pagine della nostra storia ingloriosa.

Il nostro Dio viene come amico degli uomini, fratello della nostra carne, solidale e coinvolto nella nostra precaria condizione.

Egli è il Dio-con-noi che parla da amico ad amico ad Abramo per inoltrarlo nella calma gioia dei discorsi divini. Egli è il Dio-con-noi che parla e agisce con potenza anche con i profeti, sia quando essi ce ne riferiscono con espressioni forti, quasi vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce, sia quando a nome di Dio giudicano i popoli con visioni maestose della grandezza di lui, sia quando rimproverano la mediocrità dei fedeli e l’ingiustizia dei capi e in essi si accende il fuoco grandioso dello zelo per la causa di Dio.

Egli è, dunque, il Dio-con-noi della nostra preghiera, della nostra amicizia, della nostra vita talvolta stanca e delusa, resa da Dio consolata e forte in vista dei doveri e dei compiti da svolgere.

Silenzio

Preghiamo:

O Emmanuel, tu sei da sempre il Dio-con-noi; sii lo nell’esultanza e anche nell’aridità. In ogni circostanza sii “Il Signore con noi”.

O Emmanuel, chiaro nome che riceviamo dal profeta Isaia, con te non abbiamo a temere nulla, con te non possiamo perderci d’animo.

O Emmanuel, chiaro nome che riceviamo dagli evangelisti, gioiosi e fortificati, perché con te ci viene la certezza di una prossimità indefettibile: “Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli”.

O Emmanuel.